



sicurezza realizzabile



Per dare un “buon segnale” bisogna saper scegliere

A cura di **Cartelli Segnalatori**

Per il legislatore uno dei principali obblighi del datore di lavoro è ricorrere alla segnaletica di sicurezza quando risultano dei rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con altre misure e metodi.

Per fare ciò, quando il contenuto degli allegati specifici del D.Lgs.81/2008 non soddisfa tutte le esigenze, è consentito adottare le misure necessarie secondo le particolarità proprie del luogo di lavoro, anche attraverso l'utilizzo delle norme di buona tecnica.

Attualmente in Italia le norme di buona tecnica sono la norma UNI 7543 (parte 1,2,3) per i principi generali dei segnali e la UNI EN ISO 7010 per i pittogrammi armonizzati a livello europeo. Oltre a

questo rimangono in essere alcuni simboli UNI normalizzati solo a livello nazionale.

Innanzitutto è necessario sapere che i segnali, intesi come “cartelli”, non sono regolamentati da nessuna legislazione o normativa tecnica armonizzata di prodotto;

L'unica regola cogente è la direttiva “sociale” e non di prodotto, CEE 92/58, relativa alla salute e sicurezza sul luogo di lavoro contenuta nel titolo V del D.Lgs. 81/2008.

Essa è principalmente scritta dal legislatore per il datore di lavoro quale unico responsabile delle scelte fatte in materia di segnaletica sia dal punto di vista della simbologia, del colore che da quello del manufatto.

I soci Assosistema SAFETY





Infatti, quando si parla di “cartelli”, sapere scegliere il segnale giusto per le diverse situazioni è normalmente considerato uno degli aspetti più delicati, per responsabilità e competenza, ai fini dell’applicazione delle prescrizioni del titolo V.

Per fare questo tuttavia non esiste una norma che regolamenti il metodo da seguire, salvo la prescrizione della norma UNI 7543-1 di utilizzare, in caso di oscurità, i segnali fotoluminescenti o retroriflettenti nelle situazioni specifiche.

Va anche detto che mentre molta enfasi viene data alle raccomandazioni sulle dimensioni dei segnali, esistono anche delle prescrizioni relative al manufatto, ma sono normalmente poco conosciute.

Vediamo quali sono i criteri nella scelta dei simboli, delle superfici e dei materiali.

Normalmente il metodo più accreditato, una volta effettuata la valutazione del rischio, consiste nel partire dalla segnalazione del pericolo con segnali di avvertimento e poi, a seguire, con i segnali di divieto e obbligo al fine di indirizzare i lavoratori verso un comportamento sicuro.

Tutto ciò non può prescindere da una adeguata informazione e formazione.

Nel grafico 1, alla pagina successiva, un esempio di quanto detto sopra:

Sebbene la parte costruttiva del segnale sia importante da un punto di vista delle prestazioni, poco si conosce dei criteri che guidano alla scelta



Honeywell



MAPA
PROFESSIONNEL



uniGUM

uvex

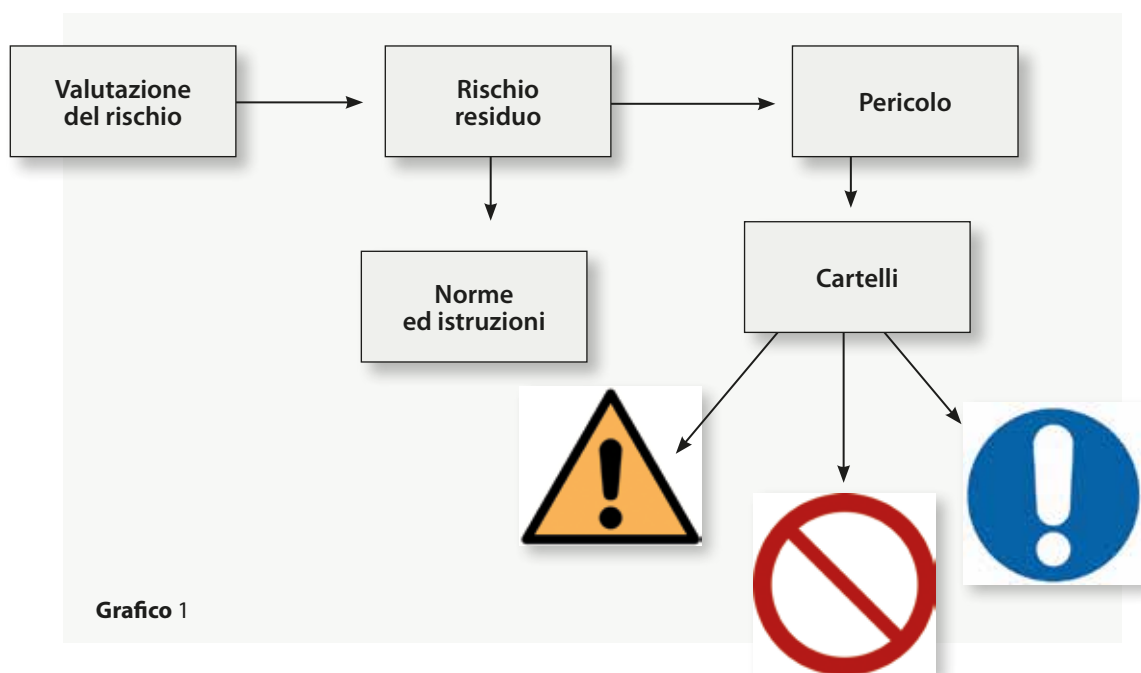


Grafico 1

del manufatto in funzione di quest'ultime. Basti pensare al contenuto della norme tecniche in materia di caratteristiche colorimetriche e fotometriche così come di prestazione della superficie da un punto di vista di durata nel tempo.

Dal punto di vista del fabbricante, se ci si limita al solo D.Lgs. 81/2008, la conformità al titolo V è piuttosto semplice da conseguire poiché le prescrizioni minime lasciano margini di tolleranza sufficientemente ampi senza fornire al datore di lavoro particolari garanzie.

Cosa fare quindi per cautelarsi?

Esistono per il datore di lavoro alcune possibilità da questo punto di vista. Si tratta di utilizzare le

norme tecniche esistenti (UNI o ISO) come se fossero un capitolato.

Ad esempio la norma UNI 7543-1, che prevede i principi colorimetrici generali, contempla due cose all'articolo 13:

- L'identificazione del fabbricante.
- La conoscenza dei dati di invecchiamento dei materiali utilizzati nella realizzazione dei cartelli

Un modo per conoscere i dati sulla durata nel tempo è chiedere al fabbricante i risultati delle prove di invecchiamento accelerato secondo i criteri della ISO 17398, norma di riferimento sulle prestazioni dei segnali.





perficie, è possibile proteggere la superficie del segnale con particolari pellicole trasparenti o inchiostri protettivi certificati da test che prevedono prove distruttive.

Si potrà dire che questi elementi possono avere un effetto diretto sul costo tuttavia è pur vero che i costi maggiori ricadono principalmente sulle operazioni di scelta ed installazione, senza dimenticare i costi legati alle responsabilità del caso.

Per questo motivo è sempre meglio chiedere al proprio fornitore un'attestazione che dichiari la conformità dei segnali alle prescrizioni dell'allegato XXV, titolo V del Decreto 81/2008, indicando le norme specifiche sopra citate (UNI 7543 e ISO17398).

In tal modo si avrà una segnaletica che risponde a criteri prestazionali oggettivi e che soddisfa le esigenze del luogo di lavoro specifico.

Per raggiungere le alte prestazioni richieste da queste norme, i fabbricanti potranno utilizzare inchiostri con tinte che contengono pigmenti con un'elevata resistenza alla luce, adatti per applicazioni all'esterno e quindi con una maggiore durata nel tempo.

Sempre per raggiungere alte prestazioni, i fabbricanti avranno cura di scegliere supporti che abbiano affinità chimica con gli inchiostri, così da ottenere un maggiore ancoraggio fra i componenti. Se poi esistono esigenze di forte esposizione ai raggi UV o ad altri elementi che agiscono sulla su-

L'AZIENDA



CARTELLI SEGNALATORI SRL

Via Volta 1 20090 Cusago (MI)

Tel. 02 9039901 - cs@cartelli.it

www.cartelli.it